

A SAN PELLEGRINO GLI INCANTESIMI DELLA NARRATIVA ROSA

L'Associazione Festival di Poesia Città di San Pellegrino Terme e Bergamo, sperimenta quest'anno una nuova iniziativa. Raffaele Crovi ha infatti ideato, in collaborazione con Giacomo Airoldi e Antonio Bozzo, «Gli incantesimi della letteratura popolare», un vero e proprio Festival della narrativa rosa che intende esplorare il genere che più di tutti ha saputo catturare l'interesse del mondo femminile. Nella tre giorni, San Pellegrino (da oggi a sabato) ospiterà grandi nomi della letteratura, del cinema, della fiction televisiva e della musica, che hanno rappresentato ed esplorato l'affascinante e intrigante mondo femminile.

all'Ambrosiana
VIRGILIO, OMERO, CICERONE: CHE BIBLIOTECA QUELLA DEL PETRARCA!
Iblio Paolucci

I manoscritti, specie quelli antichi - ricorda Monsignor Marco Ballarini, curatore della bella mostra dedicata a Francesco Petrarca - sono come i gatti: non amano viaggiare. Vero, le biblioteche sono giustamente gelose dei loro gioielli, che custodiscono amorevolmente, senza mai spostarli, in luoghi idonei dove nessuno può vederli. Di tanto in tanto, tuttavia, non mancano le eccezioni. L'Ambrosiana, per esempio, pur amica dei felini, tende a mostrare i suoi tesori, che sono tanti e tanto preziosi. Qualche tempo fa ha persino esposto il *Codice Atlantico*, che è la raccolta di scritti e disegni di gran lunga più importante di Leonardo. E ora è la volta di questa rassegna che, in occasione del settimo centenario della nascita, vuole essere un omaggio al gran

de poeta (*Petrarca all'Ambrosiana*, aperta fino al 18 luglio nelle sale della pinacoteca, catalogo Scheiwiller). Milano, oltre tutto, è la sede giusta, essendo la città dove il poeta fissò la propria residenza nell'estate del 1351, rimanendovi fino al giugno del 1361.

Molti i libri presentati in un percorso che si snoda in tre sale della quadreria. In una di queste, fra l'altro, si trova il famoso *Musico* di Leonardo, che è sempre un piacere vederlo o rivederlo, mentre a pochi passi sono custoditi lo splendido *Canestro* del Caravaggio e il cartone preparatorio per la *Scuola di Atene* di Raffaello. In più, in un'altra sala, si trova un dittico di Antonello da Messina, eccezionalmente prestato dagli Uffizi. Ma veniamo alla mostra, il cui pezzo di maggiore attrazione, di straordinario fasci-

no, è il *Virgilio* di Petrarca, che contiene una magnifica miniatura a tutta pagina di Simone Martini, dipinta per amicizia dal grande maestro senese, conosciuto ad Avignone, che raffigura Virgilio coronato da alloro, con alla destra Servio che mostra un guerriero, che è Enea, un pastore che munge una pecora e un contadino che taglia un ramo con la roncola, che simboleggiano rispettivamente le *Bucoliche* e le *Georgiche*.

Nel libro, inoltre, ci sono numerose annotazioni autografe, compresa quella sulla morte di Laura, che il poeta, con ovvia mestizia, ricorda con queste parole: «Laura, illustre per proprie virtù e per lungo tempo celebrata nei miei canti, apparve per la prima volta agli occhi miei in sul principio della mia adole-

scenza, l'anno 1327, il 6 d'aprile, nella chiesa di Santa Chiara d'Avignone, di buon mattino; e nella stessa città, nello stesso mese d'aprile, nello stesso giorno 6, nell'ora prima, l'anno 1348, quella luce fu tolta a questa luce mentre io per caso mi trovavo a Verona, inconsapevole, ahimè!, del mio fato». Un codice, che, da solo, vale la visita. Ma ci sono altri libri importanti. Fra gli altri, l'*Omero*, acquistato dall'ambasciatore di Costantinopoli Nicola Sigerio e donato al Petrarca nel 1352, il *Canzoniere* con commento di Francesco Filelfo, il *Cicerone* della fine del XIV secolo, che riunisce in un solo volume ben 17 opere, un vero primato per l'epoca e, nella quarta vetrina, le opere di Giovanni Boccaccio, amico e discepolo del Petrarca.

Guardando il cielo stellato, di poliedri

A Bologna una mostra su Lucio Saffaro, artista della geometria nel solco del Rinascimento

A cinque anni dalla scomparsa, la città di Bologna ricorda l'artista Lucio Saffaro dedicandogli una grande mostra che s'inaugura oggi al Museo di Palazzo Poggi, dove resterà aperta fino al 6 giugno: Il catalogo, con un testo di Renato Barilli, è a cura di G.M. Accame, Aspasia ed.

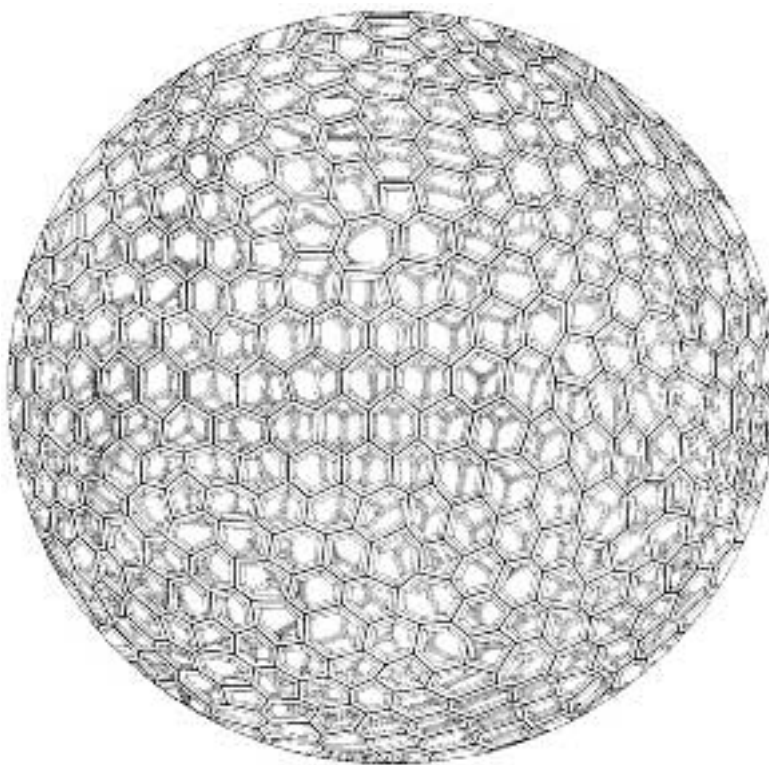
Michele Emmer

Se si aumenta il numero dei lati dei poligoni regolari si ottiene una sequenza infinita: triangoli equilateri, quadrati, pentagoni, esagoni e così via. L'analogo nello spazio a tre dimensioni dei poligoni regolari sono i solidi regolari; il loro numero è invece molto piccolo, cinque. Della questione erano perfettamente consapevoli i matematici greci. Platone (427-348 a.C.) mise in relazione i 5 solidi regolari con gli elementi dello spazio fisico, così come allora era concepito. Nella scuola di Atene come la dipinse Raffaello nelle stanze Vaticane, Platone discute con Aristotele tenendo sotto il braccio un volume dal titolo: *Timeo*, uno dei Dialoghi in cui si parla dei solidi. Da allora quelle for-

me regolari hanno esercitato un grande fascino su artisti e scienziati.

I matematici hanno cercato di spezzare il numero chiuso dei poliedri regolari attuando le richieste di regolarità per ottenere nuove forme. Fu Archimede (287-212 a.C.) che per primo descrisse una nuova famiglia di poliedri, composta di tredici solidi chiamati semiregolari. Nella storia dei poliedri non si hanno nuovi risultati per lungo tempo sino alla riscoperta della matematica greca alla fine del Medio Evo. Gli artisti, gli architetti, gli artigiani riscoprono dopo un lungo oblio i bellissimi corpi e i poliedri da essi derivati. Tra il 1482 e il 1492 Piero della Francesca scrisse il suo celebre trattato *De Quinque Corporibus Regularibus*.

Il matematico Luca Pacioli (1445-1514), allievo di Piero della Francesca, incorporò il trattato di Piero sui solidi regolari nel famoso libro *De Divina Proportione* pubblicato nel 1509. Il volume deve molta della sua fama al fatto che le 60 tavole dei solidi regolari, semiregolari e stellati furono «fate e formate per quella ineffabile mano sinistra a tutte discipline mathematiche accomodatissima dei prenci-



«Sfera» di Lucio Saffaro

pe oggi fra i mortali Leonardo da Vinci». Nel trattato *Harmonices Mundi* del 1619 Keplero così descrive un solido che chiama *stellatum duodecim planarum pentagoniarum*: «Questo matrimonio comprende anche il solido stellato, la cui generazione ha luogo dalla continuazione dei cinque piani del dodecaedro finché si incontrano in un solo punto». Il solido di cui parla Keplero è un dodecaedro stellato, la cui scoperta gli è attribuita; si chiama stellato perché su ogni faccia del dodecaedro è costruita una piramide regolare. Tuttavia una delle due forme ottenute da Keplero compare, realizzata a mosaico, sul pavimento della basilica di San Marco a Venezia; è attribuita a Paolo Uccello che la realizzò mentre si trovava a Venezia negli anni 1425-1430.

Della presenza del solido stellato si accorse l'artista Lucio Saffaro nel 1970. L'immagine del dodecaedro stellato di Paolo Uccello è divenuta famosa nel 1986 perché è stata scelta, su suggerimento di Saffaro, come simbolo della Biennale di Venezia dedicata al tema Arte e Scienza. Saffaro aveva un grande sogno: superare il numero dei solidi regolari arrivando all'infinito. Laureato in fisica, ha scritto diversi articoli

di carattere matematico in cui descriveva scoperte di nuovi solidi. Saffaro era prima di tutto un artista, un artista della geometria nel solco dei grandi artisti del Rinascimento. Che ha sempre disegnato e dipinto poliedri con colori grigi, gialli, azzurri, non tuttavia un pittore dell'astratto-geometrico. Quei solidi sono l'universo molto concreto verrebbe da dire in cui Saffaro ha vagato per tutta la vita di artista, raccontando il suo viaggio verso l'infinito e la perfezione. Un «grande affabulatore, in cui tutto quel repertorio apparentemente asettico di schemi geometrici in realtà nel suo uso funziona come una serie di nuclei di storie mirabili, pronte ad allacciarsi tra loro per il nostro diletto», ha scritto Renato Barilli. Un universo astratto in cui l'emozione trattenuta, quasi volutamente raggelata, riemerge con grande eleganza. Visitatori da un altro mondo in cui le regole le fissa l'artista creatore. Alcuni hanno equivocato paragonando Saffaro al grafico olandese Escher, fermandosi solo all'aspetto esteriore delle illusioni ottiche che in Saffaro servono a farci sentire estranei dal suo universo eppur profondamente coinvolti ed emozionati.

CREDERE NEL FUTURO

È UNA QUESTIONE DI TRASPARENZA

192
Filiali

in
15 regioni e 60 province



GRUPPO UNIPOL

www.unipolbanca.it

Numero Verde
800-112114

CHIAMATA GRATUITA

UNIPOL
BANCA